INTERVISTA A LEILA GUERRIERO

«Ho cercato Capote in Spagna Non sempre ciò che è valido per la letteratura lo è per la vita»

ARIANNA COLZI

Cosa resta di un libro dopo che è stato scritto? E cosa resta dello scrittore? Per **Truman Capote** – uno degli esponenti più illustri del "*non fiction novel*", come lui stesso definì *A sangue freddo* – le porte dell'autodistruzione si aprirono quando fece i conti con il peso emotivo del "romanzo documento" sull'eccidio dei Clutter, avvenuto a Holcomb, nel Kansas, nel 1959.

Non in molti sanno che, durante la stesura del libro, Truman Capote trascorse tre anni in Spagna, tra il silenzio e la calma della Costa Brava, in attesa che i due imputati per l'eccidio — Perry Smith e Dick Hickock — venissero giustiziati negli Stati Uniti. L'attesa e l'immobilismo giocarono una parte piuttosto decisiva non solo nella stesura del romanzo, ma anche nelle condizioni di salute mentale dello scrittore. Leila Guerriero — giornalista e autrice de *La chiamata* (Sur, premio Strega europeo 2026), un piccolo grande caso editoriale per quanto riguarda la non fiction —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ha ripercorso e abitato i luoghi di Capote in Costa Brava, per comprendere, tra rimozioni, invenzioni e manipolazioni, perché i tre anni spagnoli sono finiti ai margini della sua biografia. L'inseguimento, metaforico e fisico, di questo fantasma così ingombrante ha dato vita a *Sulle tracce di Truman Capote*, uscito il 30 settembre per Sur.

Nel libro racconta che la scelta di mettersi sulle tracce di Truman Capote e del periodo che ha trascorso in Costa Brava scaturisce anche dal vuoto lasciato in lei dalla fine della scrittura di un libro di non fiction. Perché, però, cercare il fantasma di Capote proprio in Costa Brava dove lo scrittore non ha nemmeno finito il libro?

Avevo finito *La chiamata* e dopo la fine di un libro arriva sempre un senso di vuoto. La Fondazione Finestres stava per inaugurare, nel settembre del 2023, una residenza per scrittori sulla Costa Brava, vicino a Palamós. La residenza avrebbe avuto sede a Casa Sanià, una delle case che Capote aveva affittato. Un giorno, verso la fine del 2022, mi chiamò Nicolás Botero, lo scrittore colombiano che di-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rige la residenza. Mi parlò del progetto e mi disse che volevano un testo che raccontasse la storia di Capote in Costa Brava, il che comportava trascorrere un mese a Casa Sanià, che a quel punto sarebbe stata appena aperta. La mia sorpresa fu enorme: nonostante avessi letto molte volte *A sangue freddo*, la biografia di Capote scritta da G. Clarke e molti articoli su quel libro leggendario, avevo sempre creduto che lo avesse scritto interamente a New York, o da qualche parte negli Stati Uniti. Gli dissi che mi sembrava molto difficile che ci fossero ancora persone in vita che ricordassero il passaggio di Capote, ma l'idea mi entusiasmò e accettai. Quando ero nella fase finale della stesura del libro ho iniziato a rileggere tutta l'opera di Capote, oltre alla biografia e alle interviste. Insieme a Nicolás, abbiamo stilato un elenco di persone da intervistare, persone che lo avevano conosciuto o i loro discendenti, oltre a luoghi da visitare. È stato un lavoro arduo perché c'era pochissimo materiale — la maggior parte delle persone che lo avevano conosciuto era

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

morta; le tracce si stavano dissolvendo, basate su falsi miti — ma questo rendeva il tutto molto più intrigante.

Come nasce il suo rapporto con la scrittura e il mito di Truman Capote?

Il primo romanzo che ho letto è stato *A sangue freddo*, a vent'anni, più o meno, poi ho continuato a leggere Capote avidamente: i suoi romanzi, i suoi racconti. Ma non l'ho mai considerato un mito. *A sangue freddo* è un libro mitico, e merita di esserlo. È una delle grandi opere del Novecento. Capote mi è sempre sembrato fin troppo umano, con tutto ciò che questo comporta: luci e ombre, autodistruzione e intelligenza soprannaturale, passi falsi e azzardi, meraviglie e disastri.

Quando è arrivata in Costa Brava, si è resa conto che il ricordo di Capote era stato rimosso o manipolato: cosa l'ha convinta a raccontare la storia di questa rimozione?

Come dicevo, sapevo già che sarebbe stato impossibile ricostruire con esattezza il percorso di Capote in quella zona. Quello che ho

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

trovato in Costa Brava era una versione amplificata delle tante storie inventate che si erano raccontate su di lui e questo è stato affascinante e, a tratti, divertente. Molti ripetevano la leggenda secondo cui avrebbe mangiato in un determinato posto solo per non contraddire le guide turistiche che avevano ideato il tour dedicato a Capote, che, del resto, è un percorso inventato perché basato su un romanzo di finzione. Quell'oblio, quelle invenzioni erano molto significativi, un sintomo di come funziona la memoria e di com'era la Spagna a quel tempo sotto il regime franchista: un paese in cui poteva arrivare un famosissimo scrittore americano senza che la gente avesse la minima idea di chi fosse.

Nel libro due temi cardine sono la solitudine come ingrediente per la scrittura e la scrittura come un metodo per esorcizzare l'angoscia: il periodo trascorso nei luoghi di Capote l'ha avvicinato a lui e al suo metodo di scrittura?

Il tempo che ho trascorso sulla Costa Brava ha dato vita a un legame

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

interessante. Immergersi per mesi nella sua opera e nella sua vita e poi recarmi sul luogo in cui ha scritto quel libro così importante, dove in qualche modo ha iniziato il suo percorso verso l'autodistruzione, mi ha permesso di comprendere lui e il suo rapporto con la sua opera, non solo con *A sangue freddo*. Non credo che si scriva per esorcizzare l'angoscia, come invece era per Capote: sarebbe ridurla a una catarsi. Il vuoto che si prova al termine di un progetto si combatte con il progetto successivo e quando qualcosa di importante finisce — un libro, una cronaca, un ritratto — sorge la domanda: «E adesso?». Il modo per uscire da quella domanda è ricominciare da capo. La possibilità del vuoto è sempre presente.

Il dibattito che ruota attorno al "romanzo di non fiction" è ancora attuale. Capote pensava che per essere un reporter creativo si dovesse essere abili scrittori di fiction: è d'accordo?

Se fossi d'accordo non scriverei,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

perché non scrivo fiction, ma comunque spero di avere quantomeno delle buone capacità *(ride)*. Credo che l'affermazione di Capote vada letta tenendo a mente il contesto in cui è stata pronunciata. Sebbene Capote non sia stato il primo a scrivere un libro come *A sangue freddo* — dimenticheremmo altrimenti il magnifico *Hiroshima* di John Hersey o *Operación Masacre* di Rodolfo Walsh — è stato il primo grande autore di fiction statunitense, con un'autorevolezza e un prestigio consolidati, che poi scelse di dedicarsi anche alla non fiction con una dedizione che nessun altro scrittore della sua generazione aveva mai avuto prima.

A sangue freddo è stato l'apice e allo stesso tempo il punto di non ritorno della carriera di Capote. A distanza di qualche anno dall'uscita, che rapporto ha con _La chiamata_ e che cosa ha imparato, se c'era da imparare qualcosa, dalla relazione che lo scrittore ha sviluppato con il suo libro più celebre?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ho un grande rispetto per *La chiamata*. Il libro ha riscosso un grande successo e ho ricevuto commenti molto toccanti da persone di diversi paesi. D'altra parte, il mio rapporto con Silvia Labayru, la protagonista, è ottimo ancora oggi, e, trattandosi di un libro così delicato, le cose avrebbero potuto andare diversamente. Credo, invece, che il rapporto che Capote aveva con il suo libro più famoso fosse di natura diversa. Ciò che è valido nella vita può esserlo anche nella scrittura, ma il contrario è molto più pericoloso: non sempre ciò che funziona per la scrittura è valido anche per la vita. Dal punto di vista di quello di cui il libro aveva bisogno per diventare un'opera indimenticabile, la decisione di Capote di aspettare che Dick e Perry fossero giustiziati è stata azzeccata. Ma l'effetto che ciò ha avuto sulla sua psiche è stato devastante. Lo dice lui stesso in molte interviste: se avesse saputo il prezzo che avrebbe pagato per scrivere quel libro, non l'avrebbe scritto. Aspettare la morte di due persone per terminare un'opera non può fare bene a nessuno. E abbiamo già visto cosa è successo a Capote dopo: il percorso, non poi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

così lungo, che lo ha condotto all'intossicazione da sonniferi, la perdita di lucidità e il tradimento delle sue migliori amiche in *Preghiere esaudite*, che ha pagato con una vita di fatto da emarginato. Il rapporto di Capote con il suo romanzo non mi ha insegnato nulla che non sapessi già: la scrittura è pericolosa, bisogna averne cura ma anche farci attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO DI EMANUEL ZERBOS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato